

III DOMENICA DI QUARESIMA **DOMENICA DELLA SAMARITANA**

Proposta di preghiera personale o familiare da fare in chiesa o in casa

INIZIO E SALUTO

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

Lodiamo Dio nostro Padre che nel Battesimo ci ha fatto suoi figli in Cristo.

R. A lui la gloria nei secoli.

MONIZIONE

In questo giorno del Signore,
rivolgiamoci con fiducia a Dio che è la nostra sola pace.
Come cristiani, raccolti nella fede,
crediamo che come il Signore Gesù attese la donna Samaritana al pozzo di Giacobbe,
il pozzo dei Padri di Israele,
attende ora anche noi, in questo difficile momento della storia degli uomini,
per rafforzare la nostra fede e la nostra speranza in lui, Dio unico e vero,
dal quale riceviamo l'acqua viva della salvezza.
Attraverso la preghiera e il silenzio vogliamo esprimere, infine,
il segno della nostra comunione con Cristo
nel desiderio di poter presto celebrare l'Eucaristia
insieme a nostri fratelli e alle nostre sorelle.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

Sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna.

Dal Vangelo secondo Giovanni (4,5-42)

IN quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a

venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: Io non ho marito. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Silenzio per la riflessione personale.

PROPOSTA DI RIFLESSIONE

a cura di don M. Zagonel

Siamo giunti alla terza tappa del nostro cammino verso la Pasqua. Dopo aver salito il monte delle tentazioni per imparare da Gesù come affrontare e vincere il male e dopo aver assistito alla sua trasfigurazione per ritrovare fiducia e speranza nell'ora della prova e della difficoltà, oggi Gesù ci dà appuntamento presso un antico pozzo per offrire alle nostre varie seti un'acqua tutta speciale, un'acqua che disseta per sempre, l'acqua che zampilla per la vita eterna.

Riprendiamo il brano del vangelo. Sorprende il modo semplice e rispettoso di Gesù. Ha camminato per varie ore, è arrivato alle porte della cittadina di Sicar e, stanco, siede presso un pozzo. È un antico pozzo, costruito da Giacobbe, tuttora in grado di offrire acqua alla gente di Sicar.

Gesù ha sete. Arriva una donna samaritana e subito il maestro le chiede di dargli da bere. La donna rimane molto sorpresa: richiesta insolita da parte di un uomo, tanto più se a farla è un giudeo verso una donna samaritana; tra giudei e samaritani, infatti, non corre buon sangue, a causa di vecchie storie di religione. La donna è sorpresa dall'immediatezza della richiesta e dalla semplicità e umiltà di quell'uomo: chi è mai costui? un uomo così diverso dagli altri!

Sull'onda di questa sorpresa, Gesù offre alla donna quanto gli sta a cuore. Era passato per la Samaria appunto con l'intenzione di avere un incontro con il popolo samaritano. E Dio mette sulla sua strada questa donna. Gesù la conosce nel profondo del cuore: essa è stata donna di cinque mariti e l'uomo con cui ora convive non è suo marito. Con la sua situazione affettiva la samaritana rappresenta la sete di amore presente in ogni persona e, insieme, la condizione dell'antico popolo dell'Alleanza, così spesso infedele all'amore del suo Dio.

Ma è proprio questo popolo, lontano e infedele, che Gesù vuole incontrare per offrirgli il suo dono più prezioso. “Se tu conoscessi il dono di Dio!”. È il dono di Dio o, meglio, è il Dio che si fa dono, che Gesù vuol far conoscere e offrire. L’incontro con la donna ha lo scopo di stimolare in lei una sete, un desiderio, una richiesta: “dammi questo dono!”.

Gesù presenta il dono di Dio come una sorgente che zampilla per sempre! L’uomo ha sete di amore. Dio è l’acqua che spegne per sempre la sua sete di amore. Alla donna, in cerca di un amore che sazi il bisogno del proprio cuore, Gesù offre l’unico amore appagante. Dio è amore! Dio ti ama personalmente. Dio vede in te il bene che tu non sai vedere. Egli protegge la tua vita. Egli ti sostiene nella fatica. Dio è la tua consolazione. Ah, se tu conoscessi realmente quanto Dio ti ama non avresti bisogno di altro. Ti basterebbe Dio, perché Lui solo appaga!

È facile, alla luce di questo brano, porci alcune domande, seguire alcuni pensieri.

Anche nella mia vita Dio mi fissa degli appuntamenti per incontrarsi con me, per offrirsi a me, per intercettare il mio bisogno di essere amato. Egli lo fa con semplicità, dialogando con me, interrogando le mie seti. Io sono disponibile alle sue iniziative di amore?

Io sono una persona spirituale? Ascolto la mia interiorità? Avverto nel profondo del mio cuore alcuni bisogni che mi riportano alla mia vera dignità: il bisogno di amare e di essere amato, il bisogno di dare senso della mia vita facendone dono agli altri; il bisogno di bellezza; la ricerca della verità più profonda...

In questo cammino quaresimale trovo il tempo per coltivare l’amore di Dio e l’amore del prossimo? Mi do un tempo buono per la preghiera? Cerco di rinnovare le mie relazioni con gli altri per renderle più corrette, più cordiali, più accoglienti di ogni persona? In altre parole, sto camminando verso la Pasqua sostenuto dal desiderio di una vita veramente rinnovata dall’amore?

INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO

Credendo che l’acqua viva e zampillante, promessa dal Signore Gesù alla donna Samaritana, è lo Spirito Santo, invochiamolo sulle nostre famiglie e sulla Chiesa tutta:

Signore, sorgente della vita, tu offri all’umanità riarsa dalla sete
l’acqua viva della grazia che scaturisce dalla roccia, Cristo Salvatore;
ora vogliamo invocarti perché tu conceda al tuo popolo il dono dello Spirito Santo,
perché sappia professare con forza la sua fede,
e annunzi con gioia le meraviglie del tuo amore.

VIENI, SANTO SPIRITO,
MANDA A NOI DAL CIELO
UN RAGGIO DELLA TUA LUCE.

VIENI, PADRE DEI POVERI,
VIENI, DATORE DEI DONI,
VIENI LUCE DEI CUORI.

CONSOLATORE PERFETTO,
OSPITE DOLCE DELL’ANIMA,
DOLCISSIMO SOLLIEVO.

NELLA FATICA, RIPOSO,
NELLA CALURA, RIPARO
NEL PIANTO, CONFORTO.

O LUCE BEATISSIMA,
INVADI NELL’INTIMO
IL CUORE DEI TUOI FEDELI.

SENZA LA TUA FORZA,
NULLA È NELL’UOMO,
NULLA SENZA COLPA.

LAVA CIÒ CHE È SORDIDO,
BAGNA CIÒ CHE È ARIDO,
SANA CIÒ CHE SANGUINA.

PIEGA CIÒ CHE È RIGIDO,
SCALDA CIÒ CHE È GELIDIO,
DRIZZA CIÒ CHE È SVIATO.

DONA AI TUOI FEDELI
CHE SOLO IN TE CONFIDANO
I TUOI SANTI DONI.

DONA VIRTÙ E PREMIO,
DONA MORTE SANTA,
DONA GIOIA ETERNA.
AMEN.

PREGHIERA SILENZIOSA

Raccogliamoci davanti a Dio nostro Padre,
perché accolga la nostra umile preghiera.
Il silenzio che ora compiamo ci unisca profondamente al Signore Gesù,
immolato, sepolto e risuscitato, presente nell'Eucaristia
che ora vogliamo [se la preghiera si fa in casa si aggiunge: spiritualmente] adorare
con le parole del Serafico Padre San Francesco.

TI ADORIAMO, SIGNORE GESÙ CRISTO,
QUI E IN TUTTE LE TUE CHIESE CHE SONO NEL MONDO INTERO
E TI BENEDICIAMO, PERCHÉ CON LA TUA SANTA CROCE HAI REDENTO IL MONDO.

INVOCAZIONI E PREGHIERA DEL SIGNORE

Rinnovati dall'ascolto della Parola di Dio e sapendo di essere un solo Corpo,
per il dono dello Spirito Santo, preghiamo per la Chiesa e per il mondo intero.

R. Abbi pietà del tuo popolo, Signore.

Rafforza la tua Chiesa. **R.**

Illumina il nostro Papa Francesco. **R.**

Conforta il nostro Vescovo Corrado. **R.**

Rafforza la nostra Nazione italiana che è nella prova. **R.**

Guarisci i malati. **R.**

Consola e sostieni le famiglie nelle quali ci sono ammalati. **R.**

Sostieni gli anziani che sono soli. **R.**

Suscita la carità specie verso chi non ha nessuno. **R.**

Custodisci i popoli nella pace. **R.**

Allontana ogni malattia e ogni sciagura. **R.**

Soccorri i poveri. **R.**

Visita gli agonizzanti. **R.**

Concedi la pace ai defunti. **R.**

E ora rivolgamoci con fiducia a Dio e diciamo la preghiera che il Signore ci ha insegnato:

Padre nostro.

PREGHIERA

O Padre, che nel tuo amato Figlio, ci hai dato l'acqua viva della salvezza
suscita, a rimedio del peccato,
la preghiera e le opere di carità fraterna verso quanti sono nella prova e nella solitudine.
Ti preghiamo, Signore onnipotente e misericordioso,
ristoro nella fatica, sostegno nella debolezza, conforto nel pianto,
ascolta la preghiera che rivolgiamo a te:
salvaci da ogni prova e turbamento,
liberaci da ogni malattia e angustia dello spirito
e donaci un sicuro rifugio nella tua misericordia.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Il Signore ci guidi nel cammino della Quaresima
all'autentica conversione del cuore,
ci benedica, ci protegga e ci custodisca nel suo amore.

R. Amen.